

Titolo: Autentici ricordi

Classe: 2D, scuola secondaria di primo grado.

Istituto: Ist. Omnicomprensivo "G. Marcelli", P.zza L. Nencetti, 3 52045 Foiano della Chiana AR, aric81800@istruzione.it, 0575/648038

Insegnante referente: prof.ssa Sonia Rossi, ●●●●●●
soniarossi@scuolafoiano.education

AUTENTICI RICORDI

Era la notte di San Lorenzo quando Mario, Carla, Marcella e Loretto si erano riuniti sotto un ciliegio per riuscire ad osservare le stelle cadenti ed esprimere un desiderio. Erano sdraiati sulla soffice erba, il cielo era sereno e le stelle riflettevano nei loro occhi, il silenzio era ormai sceso nella collina. Ad un certo punto Mario chiese:

- Cara Marcella mè venuta na curiosità, da quando ti conosco sei sempre stata na donna forte, ma allo stesso tempo molto delicata di cuore, come mai, ha forse influito la tua infanzia? Com'è stata?

-Caro Mario, sono passati ormai cinquantasei anni da quando la mi infanzia è cambiata. Un n'ho mai raccontato a nessuno dei momenti difficili che ho passato da quando accadde l'evento doloroso della mi vita, la morte improvvisa del mi poro babbo. Fu un infarto e io avevo solo otto anni. Tra i tanti ricordi, quello a cui sono più affezionata, riguarda il mi nascondiglio segreto: nella nostra vecchia cucina avevamo, dietro il frigorifero, un piccolo spazio accessibile solo a me, proprio per le sue piccole dimensioni. Ogni volta che il mi babbo tornava dal lavoro, io vi balzavo fori facendogli piglià un colpo. Un altro tenero pensierino che ho de lui è na bambola de porcellana che mi regalarono quel maledetto giorno. Sò cresciuta con la mi mamma che m'ha insegnato le bone maniere. Avevo molte amiche che mi sollevavano nei momenti bui, con cui giocavo a campana e a nascondino. All'età di nove anni, s'è poi trasferito un novo vicino, Loretto, colui che è diventato il mi marito. Ogni sera andavo da lui per guardà la televisione che avea compro nova. Ce semo fidanzati all'età di diciotto anni e un po' d'anni dopo abbiamo messo su famiglia. E tu Mario, come sei stato? Hai avuto un'infanzia bella e gioiosa o dolorosa come la mia?

- Da piccolo ero povero ma avevo na casa. Pe vive andavo a fa le facende domestiche e vendevo il latte delle mi mucche. Per passare il tempo il mi babbo mi costruiva i cavallini de legno che possiedo ancora oggi. A diciannove anni mi costrinsero ad andà a Spoleto per fa il militare. Dopo due mesi me ne andai per realizzà il mi sogno, fa l'elettricista. In questo periodo, il 7 Dicembre 1969 andai a Castiglion Fiorentino, a casa del mi caro amico Magino. Egli infatti, possedeva na grande stanza circondata da sedie in legno e con un caminetto dove vi ardeva un bel fuoco scoppiettante. Ogni settimana ce se riuniva li per ballà, s'era sett'otto ragazzotti e un bel gruppetto de figliole, qui conobbi la mi futura moglie. Appena la vidi me ne innamorai e decisi di farmi avanti chiedendole la mano. Tre anni dopo ce semo sposati e s'è fatta la mi Monia. Tra i pochi ricordi che ho della mi infanzia, c'è quello di quando all'età di dieci anni, mi ubriacai bevendo un'intera bottiglia di limoncello. Ero rimasto solo en casa, i mi genitori erano andati al funerale del mi bisnonno. M'avea sempre affascinato quella bottiglia gialla che brillava dentro la vetrina, tutti quelli che beveano sta delizia en facevano altro che dì quanto gnera venuta bene a la mi nonna. Inutile dì che era da tempo che aspettavo l'occasione giusta. Era arrivata, accostai la seggiola al mettitutto e arrivai quella meravigliosa bottiglia. Mi ricordo che quella specie di sciroppo era dolce e forte, andava giù che era un piacere. Dalla sbornia mi addormentai sul tavolo della cucina e rimasi lì stramortito, per circa due ore, fino al ritorno dei miei genitori. Improvvisamente sentì sul mio visino una forte sberla...Era la mi mamma che era incavolata nera perché avevo finito quella bottiglia. Poi...-

All'improvviso videro una stella cadente, le risate si fermarono, ci fu un attimo di silenzio e tutti, anche quelli che avevano taciuto perché non se la sentivano di parlare, espressero un desiderio dentro le loro anime. S'era già fatto tardi e quindi ogni coppia decise de tornà a casa. Si salutarono e se misero in viaggio.

